

MAURIZIO CHIODI

IL CAMMINO  
DI ESODO  
E IL COMPIMENTO  
DI GESÙ

Esercizi spirituali

Queriniana

## *Introduzione*

Queste pagine sono nate come predicazione di un corso di esercizi spirituali e di questa origine mantengono tutti i segni. Nonostante questo, esse possono diventare oggetto di meditazione personale, poiché tracciano un cammino di vita cristiana, a procedere dal confronto con la Parola di Dio. La prospettiva suggerita in questo scritto è il cammino dell'esodo, alla luce del vangelo di Gesù.

Il libro dell'*Esodo* è un paradigma della fede ebraica e cristiana. Esso, certo, racconta un'esperienza storica particolare, che in Cristo ha trovato il suo sorprendente compimento, ma nello stesso tempo ci permette di accedere a un universale, che "tocca" tutti gli uomini e le donne, di tutti i tempi.

In questo cammino ci è offerta una metafora della vita universalmente umana. Questa *via* riguarda anche noi, che oggi ci mettiamo in ascolto della Parola rivelata: tra promessa e compimento.

## **L'esodo, paradigma della fede e metafora del senso della vita**

Contenuto all'interno del Pentateuco o *Torah*, l'*Esodo* è il cuore della fede di un popolo, la *memoria* di un passato sempre *presente*, promessa di un futuro gravido di *speranza*. L'esperienza dell'esodo divenne per il popolo ebreo fondamentale, un evento fondatore, un "nocciolo" da cui partire per comprendere la propria identità di popolo, costituito come tale dall'iniziativa di Dio.

L'esodo è la chiave simbolica – o la figura anticipatrice – per comprendere la stessa salvezza in Gesù Cristo e, viceversa, il mistero pasquale è il nuovo esodo, la «nuova ed eterna alleanza». Gesù infatti è venuto non «ad abolire, ma a dare pieno compimento» (*Mt*

5,17). Egli svela il compimento indeducibile del senso dell'esodo biblico: la sua Pasqua è il vero "esodo" dalla morte alla vita. Sul nesso tra l'esodo e Gesù, è illuminante la scena della Trasfigurazione: «Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme» (Lc 9,30s.). Possiamo ben dire che qui l'esodo allude alla fine di Gesù come un passaggio, dalla morte alla gloria. Nel *Vangelo di Giovanni*, durante il colloquio notturno con Nicodemo, richiamandosi a Nm 21,4-9, Gesù dice che «come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14). Per questa ragione l'esodo è la cifra radicale e costitutiva dell'esperienza spirituale del cristiano.

Infine, l'esodo è la rappresentazione simbolica che ci permette di leggere la nostra attuale esperienza ecclesiale, illuminandola e arricchendola. La storia che esso descrive è una parabola della libertà umana nel suo sorprendente ma sperato incontro con la li-

bertà di Dio. Cercheremo di considerare la narrazione biblica, dalla liberazione dalla casa di schiavitù al cammino nel deserto verso il dono della terra, come un'esperienza *di popolo*, rivelatrice della verità dell'esperienza umana, nel suo incontro con la rivelazione del Dio di Gesù. In effetti, l'esperienza della vita non appare come una «casa di schiavitù», nella quale si nutre la speranza di una luce che manca e tuttavia muove i passi a un cammino? Dietro alla “schiavitù”, alle tante forme di esperienze del male, non si nasconde forse una promessa più originaria, che non è mai venuta meno?

## **L'esperienza di un popolo**

L'esodo è un'esperienza comunitaria, non individuale. C'è una fraternità che lega il popolo, in un comune destino e una comune vocazione. Come dice il bel passo di *Es* 19,4-6, questi uomini sono stati liberati per diventare, per il Signore, «un regno di sacerdoti e una nazione santa». Nella sua prima lettera,

Pietro riprenderà queste parole, riferendole alla chiesa di Gesù: voi, dice l'apostolo, «siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa e popolo che Dio si è acquistato» (1 Pt 2,9).

Questo è significativo, perché ci aiuta a comprendere l'esperienza di fede, di schiavitù e di liberazione, di salvezza e di peccato, come un'esperienza collettiva, insieme personale e comunitaria, ecclesiale, mai soltanto individuale.

## **L'alleanza, tra promessa (grazia) e compimento**

L'elemento decisivo che caratterizza il cammino dell'esodo è l'iniziativa di Dio che – liberamente, gratuitamente, *graziosamente*, indeducibilmente – libera il popolo e si impegna con esso, stabilendo un'alleanza. La grazia precede la libertà. Anzi, la suscita.

Quali sono le caratteristiche di questa alleanza?

Anzitutto, essa è un legame particolare (cfr. *Es* 19,5) che il Signore stabilisce con il popolo, un impegno che Egli assume gratuitamente, con l'iniziativa di salvare il *suo* popolo dalla schiavitù. Il popolo *grida* e Dio *lo ascolta*, si ricorda della sua alleanza con Abramo e Giacobbe (*Es* 2,23-25), si impegna in suo favore: questa è la promessa che sta all'origine dell'alleanza. Nella fede cristiana questo legame particolare è l'espressione rivelatrice di ciò a cui Dio "destina" ogni uomo e tutta l'umanità.

Inoltre, l'alleanza è collegata al compimento della promessa, in un primo tempo rappresentata dalla terra di Canaan, dove Dio condurrà il suo popolo. Di tale compimento, la promessa è un anticipo e un pegno. In realtà, essa consiste in qualcosa che è ben più della terra di Canaan. *L'oggetto della promessa* viene rappresentato sempre in modo molto immaginativo e concreto, ma la promessa stessa va al di là di questo. I beni sensibili sono *simbolici*: il vero compimento della promessa è la *vita* (*Dt* 8,1).

Ancora, l'intervento di Dio non è magicamente risolutore. Egli chiama Mosè, questo Ebreo educato da Egiziani, a collaborare con lui. Nella realizzazione della sua volontà salvifica, però, Dio dovrà superare molti ostacoli: proprio Mosè diventerà la prima difficoltà, con le sue molte obiezioni.

C'è poi la resistenza dell'Egitto e del faraone, con il suo cuore *indurito*, che è messa in rilievo dal racconto delle piaghe e dei prodigi corrispondenti (*Es* 7,8–10,29). Il faraone, con tutto il popolo, oppone resistenza, non ascolta Mosè. In questa opposizione, possiamo riconoscere un rimando simbolico al contrasto che la storia umana, segnata dal male e dal peccato, esercita nei confronti dell'opera di Dio.

Infine, c'è la resistenza del popolo d'Israele: questa inizia da subito, con le difficoltà che Mosè incontra con i suoi compatrioti, che dubitano di lui, lo accusano, recalcitano davanti alle resistenze frapposte dal faraone. Le difficoltà continuano anche dopo la notte della liberazione, quando gli Israeliti si accorgono con paura e terrore di essere in-



seguiti dagli Egiziani (*Es* 14,11s.: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portato a morire nel deserto? [...] È meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto»). Soprattutto le difficoltà del popolo continuano nel deserto: *la fame, la sete, la noia dello stesso cibo, la fatica del cammino* spingono Israele a lamentarsi, a mormorare.

Proprio nel momento di maggiore difficoltà, però, Dio non lascia mancare l'alleanza, il "segno" – in mezzo ad altri segni – della sua presenza. Egli si mostra a Israele, continua a guidarlo, a proteggerlo. È nel bel mezzo del cammino nel deserto che Dio stipula la sua alleanza (*Es* 19–24). Il segno della sua presenza continua poi nella nube che accompagna Israele nel deserto, fino a *Es* 40,36-38, che chiude il libro dell'*Esodo* a ricordo di una presenza che garantisce custodia e protezione.

Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante

il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (*Es* 40,36-38).

All'interno del cammino meraviglioso, che è l'esodo, riletto alla luce del compimento di Gesù – come dice il *Vangelo di Matteo* a proposito del “monte” delle beatitudini – in queste pagine ci fermeremo su alcuni snodi fondamentali nell'esperienza spirituale della fede biblica.